

e da altri luoghi accorrevano ad operare con essi nelle arti e nell'altre menzionate occupazioni. Perciò abbiamo fatto osservare che già Felice Cornicola, maestro delle milizie, avea con premii invitato stranieri che venissero a lavorare nei varii mestieri utili alla navigazione.

Genova e Pisa non aveano ancora cominciato a darsi ai commercii, nei quali poi doveano emulare i Veneziani; emulazione, cui la crescente cupidigia di guadagni tramutò in guerra. Laonde i soli Veneziani per indole, messa dalla qualità della patria, e dalla eredità di costumi e di abitudini, e per lo provato utile e comodo, che alimentavano e crescevano le cure e gli studii, erano la sola gente che facesse ampio commercio, e fosse mezzo a far comunicare, col cambio di mercatanzie, popoli che poco o nulla si conoscevano, e quindi ad introdurre alcuna civiltà fra barbare nazioni.

Divisa la romana monarchia in orientale ed occidentale da Teodosio primo, e questa finita in Augustolo, gl' imperatori orientali pensarono allora di tenere potestà sul mare adriatico; e particolarmente il primo Giustiniano, ricuperata Italia e Dalmazia, intorno la metà del sesto secolo, mandava armata a Ravenna, ed i suoi successori continuarono a spedirla, anche regnando i Longobardi, non curanti di mare e di commercio, restando però il settentrionale Adriatico da Ravenna alle spiagge del Friuli e dell'Istria, campo alla pirateria degli Slavi, padroni dell'Illirico, contro i quali i Veneziani sempre combattevano a salvare le mercatanzie e la patria. Conquistata la esarchia dai Longobardi, le marittime forze dell'orien-